

LA PAROLA AI LETTORI

Servirebbe un governo più autorevole

Per la seconda volta mi trovo, dottor Lusana, a dover discutere una questione urgente da Lei affrontata. È questa la volta del corteo del G8 a Genova di domani (al Suo fondo fa da contraltare, nella pagina seguente, un pregevole intervento di Alberto Clavarino). È fin troppo facile per le cose dette e per la testimonianza dal vivo essere d'accordo con entrambi. D'altra parte come Lei sa, proprio in occasione dello stesso G8, ho cercato nel 2001 di documentare il «sacco di Genova» come meglio ho potuto. Direi che oggi tutta la questione ha assunto significati di maggiore complessità. Se nel 2001 il G8 fu sostanzialmente, per tutto quello che è accaduto, una risposta - della Sinistra elettorale sconfitta - contro il governo Berlusconi (democraticamente eletto da qualche mese), oggi si tratta di un evento «comemorativo» voluto da coloro che hanno scoperto i lucrosi vantaggi derivanti dallo squadristo di Sinistra (le cui radici risalgono peraltro agli anni '70 del secolo scorso). Gli Agnoletto, i Casarini, i Giuliani debbono tener accessa la fiaccola più che possono, perché quel vessillo ottiene delle contropartite pratiche che anche in quel di Padova (e non solo!) mi pare che siano fiorite per i «disubbidienti» e i loro leaders (veri o presunti tali). Si tratta quindi della riproposta delle azioni di un ampio «gruppo di pressione» che ha capito l'antifona e la canta marciando onde procacciarsi vantaggi più o meno indebiti. Non so se, ancora una volta, ci saranno delle violenze nella nostra città, dovute (noblesse oblige!) alle debolezze (per solidarietà ideologica) della consueta, inossidabile e infelice Sinistra che governa Genova (anche con svolgimenti elettorali non del tutto probi) ormai da troppo tempo.

Mi auguro naturalmente che il corteo sia pacifico. Non mi voglio però nascondere - anche alla luce di quel che è capitato domenica scorsa in occasione del drammatico evento accaduto in provincia d'Arezzo - il senso di alcune prospettive che incom-

bono su noi tutti. La continua legittimazione da parte della cosiddetta Sinistra dello squadristo che le è caro comporta inevitabilmente (a contrario) anche la legittimazione di quello di Destra. Sinceramente non sono così esperto di tifo da stadio per poter capire quanto ci sia di vero in certe accuse che vengono lanciate agli ultras a questo proposito. Resta comunque accertato che in determinate città (vedi Livorno) gli ultras sono di sicuro orientamento comunista (naturalmente, a parole, democratico e antifascista). Altrove saranno certamente di segno politico opposto.

Ora, questa situazione in movimento ci fa intendere come in Italia si lotti contemporaneamente con le leggi e con le armi (proprie e improprie). E questa mescolanza pericolosa ha per obiettivo sicuramente le Forze dell'Ordine ma anche i cittadini e i loro beni. Lo Stato (ovvero il governo di centrosinistra inceppato dalle sue contraddizioni) è impotente e lascia fare (Amato e Prodi hanno rasentato in questi due anni il ridicolo). Nello stesso tempo, sulle Forze dell'Ordine e sui cittadini onesti (e passabilmente tali) insiste la pressione della delinquenza comunitaria ed extracomunitaria. Direi che la situazione generale (per concatenarsi di fattori negativi) sia giunta a livello di guardia. Certo esiste una fascia di solidarietà fra cittadini e Forze dell'Ordine ma va ricordato che da un lato molti cittadini sono timidi e tendono a rifugiarsi nel privato (dove peraltro, lo si è visto, non sono per nulla al sicuro), dall'altro le Forze dell'Ordine - non sentendosi tutelate dai politici ambigui dal polso debole, dai paraculi di professione, dai preti aspiranti rivoluzionari e da coloro che sono addirittura avversi alle stesse - tendono a ridurre al minimo la pressione per garantire l'ordine pubblico e inclinano a lasciar correre (proprio perché la debolezza irresponsabile dei politici ha moltiplicato esponenzialmente i loro rischi).

Dobbiamo avere fiducia in un nuovo governo di centrodestra, tuttavia arrivati a questo punto è più che lecito (se non addirittura serio) chiederci se possiamo (ognuno

di noi) prescindere dal coraggio individuale e proporci come esempio la condotta di quegli anziani che, con maggiore o minore discrezione, stanno visitando le poche armerie ancora aperte in città e si informano e poi acquistano tutto quello che serve alla loro autodifesa e a quella dei loro familiari. È triste essere arrivati a questi punti ma sarebbe davvero ignobile ridursi a subire passivamente la prepotenza altrui e ad avvalorare quindi, con il proprio inerte comportamento, la politica servile che non pochi dei nostri cosiddetti uomini di governo (sic!) hanno praticato in questi anni conseguendo a nostre spese i frutti del mal di tutti. In certi momenti credo che le pratiche filistee non siano più possibili (è la drammaticità stessa delle situazioni che toglie ad esse lo spazio).

Claudio Papini

Cosa costa dire la verità

Caro Direttore, paura e vergogna sono i sentimenti che la gente che incontro durante le giornate lavorative mi confida a

proposito di questa triste pagina di storia che è la nostra attuale situazione nazionale. Paura per un'Italia messa spesso a ferro e a fuoco da una parte dalla criminalità organizzata e dall'altra dalla follia devastante di chi ama seminare panico nella nostra società e che non ha niente da perdere anche nella piena illegalità. Penso alle varie pagine di cronaca nera che in questi giorni tutti apprendiamo da tv e giornali; penso al pomeriggio disumano di domenica scorsa dove la morte di un ragazzo per quanto tragica, dolorosa e inaudita, è riuscita a scatenare un odio senza misura che ha colpito Istituzioni e quant'altro ad altezza uomo; penso alla triste storia di un G8 che qualche anno fa a Genova ha realmente distrutto una città e che è stata occasione per scontri senza misura e senza rispetto per la dignità umana che spetta a tutti e a ciascuno. I filmati del G8 del 2001 per le strade di Genova come quelli di domenica scorsa per le vie romane e non

solo, rappresentano una testimonianza che ci fa vergognare di essere italiani. La vergogna di un'Italia così «sistemata» è dunque un sentimento comune, che per qualcuno può anche diventare un desiderio di fuga da questa realtà e che sabato prossimo ancora una volta per le strade di Genova potrebbe farci pentire di essere Italiani e mentre questa situazione preoccupa tutti con grande angoscia, abbiamo un Ministro della Giustizia, un tal Clemente Mastella, che soltanto va su tutte le furie, decidendo di intraprendere le vie giudiziarie necessarie a tutelare la sua onorabilità a fronte degli attacchi gratuiti ed inaccettabili mossi nei suoi confronti, per una frase di Beppe Grillo, riportata da diversi quotidiani: «La magistratura è stata fermata dalla politica. Una volta, nel 1992, con Falcone e Borsellino si usava il tritolo. Oggi interviene direttamente il ministro della Giustizia». Mai verità più evidenti non solo a Grillo, ma a tutti gli Italiani: solo che a dire la verità spesso bisogna pagare con la «giustizia» delle Istituzioni.

Eraldo Ciangherotti

L'arroganza di chi non fa vivere tranquilla la città

Spettabile Redazione Genovese de Il Giornale, da un paio di giorni in via Corsica sulle auto si trova un foglietto del Comune che, annunciando il corteo di sabato, proibisce la sosta in quella strada per quel giorno, minacciando contravvenzioni e rimozioni; è questa un'ennesima dimostrazione dell'arroganza e della prepotenza della sinistra, in particolare di quella che da molti, troppi anni occupa Tursi, e di cui la sindaca Vincenzi è degna rappresentante! Non solo consente ad un branco di individui di sconvolgere la vita e la tranquillità di una popolazione, ma addirittura mi-

naccia quest'ultima se cerca di vivere in modo normale! Una volta di più la sinistra si dimostra per quello che è!
Cordialmente.

Luigi Parodi - Courmayeur

Andrea Gallo va chiamato

«signore» e non «don»

Vorrei fare una proposta a tutti quelli che dovranno scrivere una lettera o un articolo su questo individuo; chiamatelo «signor» e non «don».

Questo appellativo non è degno di un prete di quella fatta.

Grazie e cordiali saluti.

Gustavo Basevi

Le commissioni sono inutili Lo è anche quella sul G8

Caro Dott. Lussana, la signora Sindaco, e non solo lei, hanno espresso il loro «disappunto» anche con termini vivaci, lamentando pure una «assenza di democrazia» per la ennesima Commissione d'inchiesta che avrebbe dovuto essere indetta per «cercare la verità» sul G8. Ossia le devastazioni dei dimostranti con tutto quello che ne è seguito, prima di tutto la morte di un giovane, e la reazione della polizia, in quel di Bolzaneto. Ma la verità non è già stratestimoniata dai filmati (le violenze e le azioni teppistiche ai danni dei cittadini e a sfregio della Città) per cui la Magistratura sta facendo il suo lavoro contro i soli 25 esseri umani (so che fino a che non saranno condannati in via definitiva non posso e non devo scrivere «delinquenti»...) che è riuscita a beccare, e dalle testimonianze, per cui la stessa Magistratura sta lavorando contro alcuni (non so esattamente quanti) Tutori dell'Ordine, che «probabilmente» hanno commesso abuso di potere a Bolzaneto? Per cos'altro si dovrebbe istituire una commissione d'inchiesta (non ricordo un solo risultato condiviso e certo ottenuto dalla miriade di commissioni istituite nella nostra Repubblica)? Forse per «sfrucolare» l'On. Fini perché si trovava in Questura, e, viste le propensioni molto «democratiche» dei partecipanti ai cortei, stentò ad uscirne? Saluto cordialmente.

Luigi Fassone - Camogli

